

IL DRAMMA DI ELUANA



**L'IMPEGNO
NON MUORE**

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Ecco la finestra di Eluana. Ora che lei non c'è più, le scene viste ventiquattr'ore prima sembrano già un ricordo lontano. Il silenzio profondo della gente che, solo domenica, era venuta a vegliarla. La preghiera silenziosa. Dolores Iob aveva deposto alcune piante di primule, appena raccolte sotto la neve di Illegio, lassù in Carnia. Silvana D'Orlando aveva acceso un lumino. Singhioccava la mamma di Michele, da 12 anni in stato vegetativo. «Grazie, grazie - continuava a ripetere -. Questo affetto per Eluana me lo prendo anche per Michele. E per quanti altri vivono nelle loro condizioni». Si era fermata un attimo, sospirando, poi aveva ripreso. «Non potete immaginare quanto mi conforta vedere tanta partecipazione».

I pellegrini della Carnia e del Friuli erano scesi dalla montagna innevata e saliti dal mare per la "grande preghiera" al santuario mariano della beata Vergine delle Grazie, la parrocchia de "La Quiete" e, quindi, di Eluana. La preghiera grande per Eluana. Ecco monsignor Duilio Corgnani, il "prete del terremoto" con la sua gente di Tarcento, la "perla del Friuli". Ecco Gemona, Buia, San Daniele, Venzone. Il cuore dell'area sconvolta dal sisma del 1976. «Abbiamo imparato, in quegli anni, che cosa significa la solidarietà, come si sta insieme - erano state le parole di Pieri, uno dei "reduci" dai comitati di tendopoli, che vedevano i parroci sulle macerie -, come si possono vincere le sfide alle più grandi opposizioni. Ecco il santuario delle Grazie, la chiesa tanto cara a David Maria Turoldo, frate friulano. Padre Cristiano Cavedon, il priore, aveva accol-

mobilitati sino alla fine

Una settimana di preghiere, silenzio e raccoglimento ha coinvolto, da Nord a Sud, tutto il Paese. Dalla recita del rosario sotto la clinica "La Quiete" alle petizioni su Internet del popolo pro-life, molte iniziative hanno chiamato in causa le coscienze



La veglia sotto la sua finestra «Il Signore converta i cuori»

In migliaia domenica a Udine avevano pregato per salvarla

to commosso i pellegrini. Un'ora di rosario e tra un mistero e l'altro una lunga, puntuale meditazione. «Tutto quello che è successo a Cristo nella sua passione sta accadendo anche a questa ragazza. Le hanno tolto l'acqua e le danno il fiele». Poi il momento della solenne celebrazione. Con monsignor Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, monsignor Angelo Zanella, arcidiacono della Carnia e numerosi sacerdoti. Monsignor Brollo, all'omelia, aveva implorato l'intercessione dell'Addolorata, presso il cui altare in questi giorni si celebra l'Eucarestia ricordando Eluana e le tante Eluane che vivono nella sua condizione. «Sono significative quindi le lacrime appena avvertite sul volto di

suor Rosangela nel momento in cui ha visto partire la sua Eluana, amata ed assistita con tenerezza per tanti anni assieme alle sue consorelle - aveva ricordato l'arcivescovo davanti ad una folla di fedeli -. Era nato con lei infatti un legame ed una comunicazione che solo gli occhi dell'amore sapevano riconoscere con chiarezza e la facevano percepire viva e amabile». L'arcivescovo aveva raccontato, con la stessa intensità, di «quel giovane la cui mamma è ricoverata nella stessa Casa di Riposo "La Quiete" e che è venuto da me, perché si sentiva sconvolto da quanto stava succedendo solo qualche stanza più in là. "Mentre io vado a trovare mia madre per una carezza e un sorriso

mi disse - lì accanto si sta facendo morire di fame e di sete una giovane donna». E racconta pure di una giovane portatrice di handicap, «che con profondo sentire mi diceva che il Signore ci ha dato queste persone, perché noi le amiamo e le accudiamo con amorevolezza finché lui le richiamerà a sé». Se questa era la preoccupazione, viveva ancora, allora, la speranza. E l'impegno. «Anche noi qui convenuti abbiamo nel cuore una speranza per la quale preghiamo con animo accorato; anche noi rivolgiamo con sofferenza la nostra invocazione al Signore: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice". Ma - aveva subito dopo ammonito monsignor Brollo - «la tra-

gedia che scuote il Friuli in queste ore non può produrre solo sentimenti di contrapposizione o di compassione, ma deve promuovere in ciascuno di noi un profondo senso della sacralità della vita, di ogni vita, dalla nascita fino alla morte». La conclusione del pellegrinaggio e della Messa non poteva che essere questa. «Fratelli e sorelle carissimi, sulla patena che tra poco innalzeremo al cielo per il sacrificio eucaristico, deponiamo assieme accanto all'ostia santa, la vita di Eluana - era stato l'invito di Brollo - e di tutte le persone sofferenti, con la preghiera rivolta al Signore perché voglia manifestare la sua misericordia e ottenere la conversione dei cuori».

PROGETTO FAMIGLIA

**Dal Vesuvio al Friuli
850 chilometri
per dire «sì» alla vita**

Erano partiti da Striano, un piccolo comune del Vesuviano, per arrivare ad Udine, da Eluana Englaro, nella speranza di salvarla. Quello dei giovani dell'Associazione Progetto Famiglia è stato un lungo viaggio iniziato sabato scorso all'alba. Oltre 850 km per essere, come affermano, «vicini a una persona che è stata ingiustamente condannata a morte». Non sembravano stanchi e sotto la pioggia, rispettosamente, esprimono la loro vicinanza: «Purtroppo - avevano dichiarato - quello che possiamo fare è poco, ma non vogliamo tacere, non vogliamo essere indifferenti». Tanti i messaggi, le candele e le bottiglie d'acqua che sono state lasciate in questi giorni davanti al cancello della clinica, ma la cosa che più stupisce è stato vedere un gruppo di giovani che di sabato preferiva, a dispetto dei luoghi comuni, essere qui piuttosto che in una discoteca o in un pub. «Lottiamo non solo per Eluana - aveva aggiunto uno di loro -, ma anche per tutti quelli che come lei vogliono vivere anche essendo nella sofferenza». Erano arrivati da lontano ma non sono affatto spaesati. Dopo la piccola fiaccolata, partita dal sagrato della chiesa di Santa Maria delle Grazie, si erano uniti con altri gruppi, sembrava che si conoscano da sempre, ma non è così. Vittime anche di qualche insulto, i giovani dell'Associazione Progetto Famiglia, non hanno mai alzato mai i toni della loro manifestazione. Una voce serpeggiava fra loro: «Ragazzi, non rispondiamo alle provocazioni!». A notte fonda, sabato, prima di andare via si sono avvicinati a quell'angolo dove tante persone hanno lasciato una candela per Eluana. Di fronte a questo piccolo altare metropolitano si alzava la preghiera del Padre Nostro. «Siamo figli di un solo Padre, per questo riteniamo Eluana una nostra sorella».

Le diocesi non hanno mai smesso di invitare a pregare

DA MILANO
GIOVANNA SCIACCHITANO

Le comunità in tutta Italia non hanno mai cessato di invitare i fedeli alla preghiera e alla riflessione per strappare alla morte Eluana Englaro e perché chi era coinvolto nella vicenda decidesse di salvarla. «Se si dovesse affermare che è giusto togliere la vita a persone come Eluana, si introdurrebbe di fatto il principio che la dignità della vita e il diritto alla vita siano legati a un certo modo di essere, e non al nostro stesso essere persone umane». Così si era espresso il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, ricordando che domani, festa della Madonna di Lourdes, è anche la XVII giornata mondiale del malato. Il presule aveva sottolineato come in questi giorni il dramma della ragazza leccese invitasse tutti a una riflessione e pensando a tante altre vite minacciate «da Assisi, dove la figura di Francesco si impone allo sguardo universale come un canto alla vita - aveva proseguito il vescovo -, eleviamo il nostro appello perché Eluana non venga condotta a morte». Per questo, perché quanti sono nelle condizioni di prendere decisioni scelgano la vita, il presule aveva invitato la comunità cristiana alla preghiera.

Sempre ieri il vescovo di Vicenza, Cesare Nosiglia, ave-

va chiesto alle parrocchie, alle associazioni e ai movimenti cattolici di promuovere momenti di meditazione e preghiera «perché la difesa e la salvaguardia della vita prevalga sempre su ogni altra considerazione». Per l'occasione il vescovo aveva scritto anche una lettera aperta a tutti gli ammalati, ai loro familiari e a quanti (volontari, medici, operatori sanitari) si prendono cura di loro invitando a non considerare la malattia «una punizione di Dio, un'incomprensibile condanna del destino o una tragedia da cui non si può scampare, ma come un

Fino all'ultimo le comunità si sono mobilitate organizzando Messe e veglie nella speranza di riuscire a strappare la ragazza alla morte e auspicando che chi era coinvolto nella vicenda scegliesse di salvarla

momento proprio della vita, ricco di amore e purificazione». Una veglia di preghiera con la recita del rosario, come «segno di profonda e intima adesione al Vangelo della vita» si era tenuta ieri nella cattedrale di Fidenza. Il ve-

scovo Carlo Mazza aveva spiegato che «solo Dio può salvare l'uomo, dare valore alle dimensioni vere ed essenziali dell'esistenza e del suo destino». E aveva continuato: «siamo convinti che la Gloria di Dio è l'uomo vivente. Lui è l'unico Signore

della nostra vita. Resta del tutto vero che quando viene meno il riconoscimento del Mistero presente della storia, è difficile riconoscere l'intera grandezza dell'uomo». Aveva concluso il presule: «Siamo tutti invitati a pregare per una vita che è affidata al Signore buono, che fa bene tutte le cose. Possa Dio illuminare le coscienze di coloro che hanno responsabilità a tutti i livelli della vita del nostro Paese». Dalla Romagna il vescovo di Cesena-Sarsina, Antonio Lanfranchi, aveva invitato tutti i fedeli a far salire verso Dio una preghiera incessante per una soluzione po-

sitiva di questa triste vicenda: «La vita, specie se indifesa e sofferente, necessita di grande tutela e resta sempre un bene indisponibile». Il presule aveva proposto una giornata di digiuno, come gesto di condivisione e di vicinanza per meglio comprendere quello che una sentenza profondamente iniqua sta facendo vivere a Eluana Englaro. E aveva suggerito anche qualche azione di carità verso i più deboli e i più indifesi, da realizzare come ognuno ritiene più opportuno. ha collaborato Quinto Cappelli

Appello a Napolitano, raccolte più di 150 mila adesioni

DA MILANO
PAOLO LAMBRUSCHI

Una volta si chiamava «popolo dei fax». È tornato per partecipare con generosità alla vana lotta contro il tempo per salvare Eluana Englaro. In 72 ore le adesioni alla petizione al Capo dello Stato per una moratoria alla sospensione dell'alimentazione e idratazione della donna hanno superato quota 150 mila. La maggior parte, oltre 110 mila adesioni, sono infatti arrivate via fax e attraverso la raccolta spontanea iniziata domenica in molte piazze in tutta Italia e proseguita nei luoghi di lavoro e nei banchetti in strada. Testi e moduli dell'appello al presidente Napolitano per salvare la giovane donna in stato vegetativo sono stati scaricati in queste ore dal sito della rivista «Tempi» (www.tempi.it/evidenza/005385).

Gli aderenti hanno poi inviato la propria adesione alla petizione allo 02/66.98.39.99. Più di 40 mila hanno invece compilato il modulo on line direttamente sul sito www.appelloanapolitano.enter.it. E le firme erano progressivo aumento.

«Sembra - spiega il direttore di «Tempi» Luigi Amicone - che sia scattata in poche ore una molla nella coscienza del paese. L'arrivo a Udine di Eluana e la sospensione dell'alimentazione hanno sconvolto molte coscienze che hanno voluto farsi sentire. È partito un meccanismo di identificazione collettiva con la donna, è sembrato assurdo che in Italia possa morire una persona in nome del rispetto formale della nostra Costituzione».

Laici e cattolici mobilitati insieme nell'estremo tentativo di salvarla. Le firme pervenute in poche ore Chiedevano al Capo dello Stato la moratoria in attesa della legge

Il testo chiedeva «fermamente» al Capo dello Stato «di non permettere questa tragedia, un insulto sanguinoso alla storia, alla cultura, all'identità stessa del nostro Paese, convinti come siamo che nessuno deve essere costretto a morire per un formalismo giuridico». Veniva chiesto alla più alta carica del paese «un intervento perché - di concerto con il Governo - sia data una moratoria alla sospensione dell'alimentazione e idratazione cui è sottoposta Eluana, in attesa che il Parlamento - nelle cui fila si è già appalesata un'ampia maggioranza in sintonia con la maggioranza che vi è nel Paese - possa pronunciarsi su un'ade-

guata legge». La petizione era stata proposta e firmata da personalità laiche e cattoliche della politica, della cultura, della società civile e del giornalismo. Tra questi, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, gli ex presidenti della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre e Piero Alberto Capotosti, il governatore lombardo Roberto Formigoni, Giancarlo Cesana e Giorgio Vittadini. Moltissimi i parlamentari Pdl, tra i quali il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro Gaetano Quagliariello, Maurizio Gasparri, Fabrizio Cicchitto. E ancora, Rocco Buttiglione dell'Udc, Paola Binetti del Pd. Per la società civile, l'oncologo ammalato di Sla Mario Melazzini, il leader del Movimento per la vita Carlo Casini, il nostro direttore Dino Boffo, i giornalisti Giuliano Ferrara, Vittorio Feltri e Mario Giordano.